

Bonomi: affrontare la quinta rivoluzione per costruire il futuro

Rimodulazione del Pnrr, con risorse a investimenti si va nella giusta direzione

Nicoletta Picchio



A Fermo. Il presidente di
Confindustria Carlo Bonomi

Sull'attuazione del Pnrr le imprese attendono che diventi operativa la disponibilità di risorse per gli incentivi Industria 5.0. «Con l'accordo sulla modifica di 144 obiettivi su 295 del Piano di ripresa e resilienza e con l'annuncio che parte di queste nuove risorse saranno dedicate agli investimenti si va nella giusta direzione», ha detto ieri il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, parlando davanti agli industriali di Fermo, riuniti in assemblea. «Abbiamo sempre dato una valutazione nel merito dei provvedimenti, non politica: Confindustria aveva valutato la manovra finanziaria ragionevole per il sostegno alle famiglie a basso reddito, ma incompleta sul lato dell'offerta, dal momento che per il settore delle imprese metteva a disposizione solo il 9% degli interventi e soprattutto perché non c'era uno stimolo agli investimenti».

Ma bisogna andare oltre. La fase che sta vivendo il paese impone una riflessione più ampia: «c'è una accelerazione della trasformazione dei processi produttivi a livello mondiale che avrà grandi impatti a livello politico e sociale. Stiamo vivendo la quinta rivoluzione industriale, che è la somma delle quattro precedenti», è l'analisi di Bonomi. Una rivoluzione, ha spiegato, che in quanto tale si contraddistingue con le tre "T": è indistinta, cioè colpisce tutti, è irreversibile, cioè dai cambiamenti non si torna indietro, vedi le transizioni ambientale e digitale, è imprevedibile.

«Non sappiamo dove ci porterà - ha sottolineato il presidente di Confindustria - per questo stiamo cercando di chiedere a tutti in Italia un nuovo metodo di lavoro. Ci dobbiamo sedere attorno ad un tavolo e ragionare tutti dove vogliamo andare, cercando di guidare questa rivoluzione ma senza fare morti e feriti, cercando di costruire un futuro per le giovani generazioni. Una riflessione che non vedo fare nel

paese. Capisco che purtroppo siamo ancorati a scadenze elettorali che si susseguono ogni sei mesi e quindi diventa difficile fare politiche di medio lungo periodo, ma o noi affrontiamo oggi in maniera seria questo tema o rischiamo che questa rivoluzione travolgerà molte persone».

Bonomi si è soffermato sulla transizione green e sugli obiettivi europei: «è includibile, ma la sostenibilità deve essere ambientale, economica e sociale. Non sento l'operazione verità: occorrono risorse per sostenere i costi sociali», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando il rischio per intere filiere italiane e il peso della stratificazione burocratica degli adempimenti ESG a carico delle piccole e medie imprese.

L'economia sta rallentando, il pil del 2023 è attorno allo 0,7 per cento: «abbiamo rimbalzato nel 2021 e 2022 stupendo il mondo, ora questo 0,7 deve farci riflettere». Per crescere occorre investire. A pesare sulla propensione agli investimenti è anche l'andamento dei tassi e lo stesso Governatore della Banca d'Italia, l'altro ieri, ha messo in evidenza l'impennata del costo del credito, sottolineando in positivo il rapido calo dell'inflazione, +0,8% su base annua. «Sull'inflazione Confindustria ha avuto ragione, già all'inizio 2023 avevamo detto che a fine anno la fiammata dell'inflazione sarebbe calata. Ad agosto 2022 abbiamo avuto il picco dell'energia a 323 euro, è ovvio che fino ad agosto non ci sarebbero stati effetti, ma già si vedevano cali del costo delle materie prime, era evidente che a fine anno l'inflazione sarebbe diminuita», ha detto Bonomi.

«Ora ci aspettiamo una politica monetaria della Bce che non sia tedesca, ma europea. La Bce ha come unico strumento l'azione sui tassi, ma l'aumento dei tassi non è l'unica strada per far scendere l'inflazione. L'ultima cosa che ci possiamo permettere è il rischio di andare in recessione per combattere l'inflazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA